

Capitolo 3

CORNICE TEORICA DELLA RICERCA PARTECIPATA

Enrica Pizzi (a), Valentina Possenti (a), Giulia Innocenti Malini (b), Roberto Pasetto (c)

(a) Centro Nazionale Prevenzione delle Malattie e Promozione della Salute, Istituto Superiore di Sanità, Roma

(b) Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Pavia, Pavia

(c) Dipartimento Ambiente e Salute, Istituto Superiore di Sanità, Roma

Partecipazione degli individui ai processi di progettazione per promuovere il cambiamento nelle comunità

Negli ultimi decenni a seguito delle nuove sfide della complessità del mondo moderno e di tutti i fattori che lo regolano in termini sanitari, sociali, politici ed economici il mondo della ricerca è stato chiamato ad approcciarsi alla conoscenza in un modo nuovo.

Il grande teorico dell'epistemologia della complessità, Edgar Morin raccomandava già dagli anni '90, di mettere fine alla separazione che c'è tra la "cultura scientifica" e la "cultura umanistica" "per poter rispondere alle sfide della complessità che gli sviluppi caratteristici del nostro secolo e della nostra era planetaria ci mettono di fronte" (Morin, 2001).

Un approccio alla conoscenza che tiene conto della complessità va di pari passo con una metodologia di ricerca basata sull'interdisciplinarietà, finalizzata ad una costruzione della conoscenza condivisa tra i diversi saperi che sappiano confrontarsi tra loro e restituire una lettura di complessità (Decataldo & Russo, 2022).

Parallelamente, in questa prospettiva ha assunto sempre più peso il tema della partecipazione degli individui e delle comunità nei processi definitivi e di programmazione come anche di attuazione e valutazione delle politiche sanitarie, educative e sociali (Coppo & Tortone, 2011). Infatti, come evidenziato nel Capitolo 1, ai fini di promuovere e tutelare la salute degli individui e della collettività, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sin dalla Carta di Ottawa redatta nella Prima Conferenza Internazionale sulla Promozione della Salute del 1986 e nei documenti successivi (WHO, 1986; WHO, 1997), mette al centro il tema della partecipazione attiva dei soggetti e della comunità ai processi decisionali quale elemento strategico e irrinunciabile.

Nel nostro Paese nei Piani Nazionali della Prevenzione che si sono susseguiti fino all'ultimo, relativo al periodo 2020-2025 (Ministero della Salute, 2020), acquisisce sempre più spessore il tema della partecipazione degli individui attraverso strategie di *empowerment* e *capacity building*. L'attenzione a questi concetti viene di solito messa in relazione a:

- una maggiore e più consapevole adesione dei cittadini, in particolare delle fasce sociali più vulnerabili, ai programmi proposti, con ricadute importanti sulla salute e sul contrasto alle disuguaglianze sociali;
- un rafforzamento delle competenze degli individui e delle risorse delle comunità nella realizzazione delle iniziative, in un'ottica di sostenibilità sociale ed economica delle politiche messe in atto.

In linea generale la partecipazione porta in sé tre componenti: *processuale* (la partecipazione è un prodotto di processo ossia un fenomeno in divenire che si incrementa durante l'azione); *etica*

(la partecipazione è un processo di assunzione di decisioni e quindi nell'atto di *assumere decisioni* prende su di sé la responsabilità della scelta attraverso il farsi carico della propria responsabilità); *esistenziale* (la partecipazione è un processo di assunzione di decisioni *inerenti la vita*) (Raciti, 2009).

In psicologia sociale e di comunità il concetto di partecipazione si riferisce all'impegno e alla responsabilità del singolo all'interno di un progetto volto a raggiungere un obiettivo collettivamente determinato. E quindi come "un processo in cui i soggetti prendono attivamente parte ai processi decisionali nelle istituzioni, nei programmi e negli ambienti che li riguardano" (Wandersman & Florin, 2000).

Negli ultimi decenni, elaborando varie forme di coinvolgimento attivo dei soggetti si sono sviluppati numerosi approcci di ricerca partecipata con la caratteristica peculiare di mirare a produrre conoscenza scientifica a partire dall'esperienza degli attori coinvolti e direttamente dai contesti. Per tali aspetti questo tipo di ricerca è molto adatta per studi di tipo interdisciplinare mettendo insieme quindi diverse forme di sapere e di esperienze (Coppo & Tortone, 2011).

La ricerca, quindi, assume sia a forma di conoscenza sia a trasformazione della realtà in cui l'oggetto di studio è soggetto partecipante e conferisce molto spazio all'*empowerment* sociale (Iscoe & Harris, 1984) che considera quindi la comunità come un insieme che ha in sé le conoscenze, le risorse e il potenziale organizzativo e di leadership per realizzare un proprio cambiamento costruttivo.

Approcci partecipativi nella ricerca: spunti teorici

Nell'ambito dell'attività di ricerca sulle potenzialità del teatro sociale e nello specifico in merito allo sviluppo di laboratori quali strumenti strategici per la tutela e promozione della salute individuale e di comunità, si traccia una breve cornice teorica, non esaustiva, sulle tipologie di ricerca partecipata che rappresenta la metodologia appropriata entro cui inquadrare le attività realizzate e descritte in questo Rapporto.

La letteratura individua e sintetizza gli approcci partecipativi nella ricerca in: ricerca azione, ricerca intervento, ricerca partecipativa, ricerca azione partecipativa (Decataldo & Russo, 2022).

La *ricerca azione* è stata definita da Kurt Lewin, suo fondatore negli anni '40 (Lewin, 1967), come un'attività di ricerca realizzata in un contesto reale e collegata ad un'azione dove il ricercatore è parte integrante del contesto dove la ricerca viene sviluppata. In linea generale la *ricerca azione* è caratterizzata dai seguenti aspetti: un approccio olistico, che considera i soggetti individuali e sociali un insieme; un agire caratterizzato dalla cooperazione tra ricercatori e attori coinvolti finalizzata alla conoscenza e alla risoluzione di problemi; il coinvolgimento del ricercatore nel fenomeno da studiare. La *ricerca azione* include diversi aspetti: produce nuova conoscenza per chi la svolge, ma è anche un'azione di cambiamento, formativa per le persone e incisiva per le pratiche collettive che caratterizzano gruppi e ambienti coinvolti (Manoukian Olivetti, 2002).

Nell'ambito della *ricerca azione* la letteratura riporta numerosi modelli teorici e anche molte applicazioni, tra queste (Piccardo & Benozzo, 2010) viene definita come: a) un modo di intervenire all'interno del contesto organizzativo, con un intervento trasformativo e di costruzione di conoscenza; b) un modo ciclico e ricorsivo di conoscere nella relazione e attraverso la relazione; c) una filosofia, un modo di essere e di vivere; d) una metodologia di ricerca soprattutto, ma non esclusivamente, qualitativa.

La *ricerca azione* rappresenta pertanto la forma più strutturata, ma anche più innovativa della ricerca partecipata ed è caratterizzata dalla flessibilità e capacità di gestione e valorizzazione

dell'imprevisto, attraverso un processo dinamico circolare di ridefinizione costante del proprio procedere in risposta alle sollecitazioni del contesto di realizzazione (Moretti, 2016).

La denominazione *ricerca intervento* nasce invece negli Stati Uniti negli anni '60 che ha molti punti di contatto con la metodologia della *ricerca azione*, ha la finalità nell'implementare una ricerca per produrre una conoscenza per risolvere un problema reale e quindi attivare un cambiamento. Le fasi della *ricerca intervento* prevedono: pianificazione con la costituzione di un gruppo di lavoro, analisi dei bisogni, formulazione degli obiettivi, raccolta dati prima dell'intervento, intervento, verifica degli effetti dell'intervento, restituzione dei risultati, aggiustamento e riformulazione degli obiettivi (Francescato *et al.*, 2011).

La *ricerca partecipata* ha in sé aspetti della *ricerca azione* e della *ricerca intervento*, e si basa sulla valorizzazione dell'esperienza di tutti gli attori coinvolti, ed è molto adatta per studi interdisciplinari mettendo insieme diverse forme di sapere.

Alcuni modelli di ricerca partecipata vedono i soggetti destinatari direttamente coinvolti nello sviluppo delle attività di ricerca; ciò avviene ad esempio nelle attività di ricerche relative a fattori di rischio ambientali con effetti che interessano gruppi o comunità locali. La loro partecipazione può andare dal fornire dati o informazioni, fino al coinvolgimento in tutte le fasi degli studi (co-creazione e sviluppo dello studio) e, quindi, fino a potersi configurare in termini di *citizen science*. In questi casi, il coinvolgimento dei cittadini può includere la definizione delle domande sulla base delle quali definire gli obiettivi di studio, e il contributo alla raccolta dei dati, all'analisi degli stessi, alla loro interpretazione, e alla partecipazione alla diffusione dei risultati e loro traduzione in decisioni da implementare con azioni conseguenti (English *et al.*, 2018).

Infine, un'altra tipologia è la *ricerca azione partecipata* (PAR, *Participatory Action Research*) che trova il suo precursore in Paolo Freire (che lavorò negli anni '70 in Brasile con comunità disagiate con l'obiettivo di produrre cambiamento (Freire, 2011)). Al centro della *ricerca azione partecipata* c'è il concetto di progettazione partecipata che si riferisce alla collaborazione dei vari attori di una comunità (cittadini o gruppi sociali destinatari di un'iniziativa, amministratori e tecnici) che, attraverso spazi e momenti di elaborazione, sono coinvolti nell'ideazione o nella realizzazione comune di un progetto con ricadute positive sui partecipanti e il loro gruppo di appartenenza (Coppo & Tortone, 2011).

John Forester (Forester, 1999) nell'argomentare la metodologia sottesa alla realizzazione di una reale progettazione partecipata sostiene che i soggetti coinvolti in un'iniziativa di questo tipo accettino la sfida di ridefinire i problemi tramite l'apprendimento reciproco e inventare nuove opzioni diverse dalle posizioni di partenza. È quindi importante sperimentare nuove modalità comunicative adeguate a promuovere la partecipazione, per acquisire linguaggi che rendano possibile un vero dialogo tra i vari attori coinvolti.

La breve disamina sulle tipologie di attività di ricerca di tipo partecipativo colloca la ricerca presentata in questo Rapporto tra queste tipologie di ricerca con delle sue peculiarità che verranno illustrate nel Capitolo 4.

Bibliografia

- Coppo A, Tortone A (Ed.). *Partecipazione e empowerment. La progettazione partecipata intersettoriale e con la comunità*. Grugliasco (TO): Dors Centro di Documentazione Regionale per la Promozione della Salute, ASL TO3; 2011.
- Decataldo A, Russo C. *Metodologie e tecniche partecipative*. Milano-Torino: Person Italia; 2022.
- English PB, Richardson MJ, Garzon-Galvis C. From crowdsourcing to extreme citizen science: Participatory research for environmental health. *Ann Rev Public Health* 2018;39:335-50.

- Forester J. *The deliberative practitioner: encouraging participatory planning processes*. Cambridge, MA: MIT Press; 1999.
- Francescato D, Tomai M, Ghirelli G. *Fondamenti di psicologia di comunità. Principi, strumenti, ambiti di applicazione*. Roma: Carocci Editore; 2011.
- Freire P. *La pedagogia degli oppressi*. Torino: Gruppo Abele; 2011.
- Iscove I, Harris LC. Social and community interventions. *Annu Rev Psychol* 1984;35:333-60.
- Lewin K. Action research and minority problems (1946). In: Lewin GW (Ed.). *Resolving social conflict*. New York: Harper and Row; 1967. p. 201-16.
- Manoukian Olivetti F. Presupposti ed esiti della ricerca-azione. L'intrapresa di percorsi di conoscenza insieme ad altri. *Spunti* 2007;9:107-26.
- Ministero della Salute. *Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025*. Roma: Ministero della Salute; 2020.
- Moretti G. Ricerca-azione: le nuove sfide da affrontare. *Metodologie d'azione per l'apprendimento* 2016;1.
- Morin E. *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano: Raffaello Cortina; 2001.
- Piccardo C, Benozzo A. Verso una definizione complessa di ricerca-azione. In: Kaneklin C, Piccardo C, Scaratti G (Ed). *La ricerca-azione. Cambiare per conoscere nei contesti educativi*. Milano: Raffaello Cortina Editore; 2010. p. 1-28.
- Raciti P. Cap. 13. Partecipazione. In: *Quattordici voci per un glossario del welfare*. Roma: ISFOL- Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori; 2009. p. 159-168.
- Wandersman A, Florin P. Citizen participation and community organizations. In: Rappaport J, Seidman E (Ed.). *Handbook of community psychology*. New York: Springer Science+Business Media; 2000. p. 247-72.
- WHO. *Ottawa Charter for Health Promotion, First International Conference on Health Promotion Ottawa, 21 November 1986*. Geneva: World Health Organization; 1986. (WHO/HPR/HEP/95.1)
- WHO. *The Jakarta declaration on leading health promotion into the 21st century*. Geneva: World Health Organization; 1997. (WHO/HPR/HEP/4ICHP/BR/97.4)